

ROSCO, IL GATTO ALLA PRUGNA

Ciao, sono Rupert ed ho una famiglia molto strana. Abito a Carattera, in Emilia Romagna. Vi presento per primi i miei genitori: mia mamma si chiama Pata Tina e un tempo, quand'era giovane, abitava a Cimelio, un paesino in sud Italia. È una donna un po' impacciata e non è come tutte le altre mamme, invece di prendersi cura di me e mia sorella Gertrude preferisce svaccarsi sul divano in bagno e mangiarsi quelle patatine al ketchup che ci invadono casa. Una volta eravamo andati a fare un viaggio in Cina io, mia sorella e la mamma... però, sbadata com'è, ci ha dimenticati sulla Muraglia Cinese. Alla fine, quando papà tornò a casa dal lavoro, si accorse che non c'eravamo più e prese il primo volo per la Cina. Nel frattempo una guida si prese cura di noi per un giorno finché papà ci venne a prendere. Ora cominciamo a parlare un po' di papà: si chiama Abete Pino e senza di lui la famiglia sarebbe già crepata otto o nove volte... Di lavoro investe le persone con l'autocarro per far guadagnare soldi all'associazione di pompe funebri in cui lavora. In pratica fa l'investitore di pompe funebri. E infine mia sorella: ha cinque anni e mezzo e va, non so come e perché, in 4° elementare. Si distingue dagli altri bambini perché è un piccolo genio e sa già fare le espressioni con la radice cubica. Manco io, che sono in 1° media so farle! Questo da un lato è un bene perché così mi fa TUTTI i compiti mentre io gioco ai videogiochi. Dall'altro lato è un mini-mostro perché mi umilia sempre davanti ai miei amici e mi fa sembrare un perfetto idiota...E per completare il puzzle c'è anche il nostro gatto Rosco. È nato strabico e con un pelo color prugna secca, tra l'altro credo che sia l'unico gatto ad avere questo colore. Lui sarà il protagonista della mia storia... Partiamo dal giorno in cui l'abbiamo preso...

Il 13 marzo 2001 i miei genitori presero Rosco da un canile. A quel tempo però era ancora un bellissimo cucciolo solamente un po' strabico. Diventò brutto col tempo perché mia mamma gli dava da mangiare le patatine al ketchup. Nonostante la sua bruttezza, però, era molto affettuoso e questo fece ricredere mio padre che lo voleva sopprimere. Quando sono nato io Rosco iniziò a giocare con me e a farmi compagnia tutte le volte che i miei genitori mi lasciavano a casa da solo. Mi affezionai a lui tanto da non separarmene più. Anche quando nacque mia sorella e i miei genitori stavano sempre con lei lui mi faceva compagnia. Ma è pur sempre uno strano gatto.

“Domani è Natale... speriamo che niente vada storto” le ultime parole famose che NON sono state ascoltate da qualcuno (Rosco)

La vigilia di Natale di tre anni fa, durante la notte, Rosco si è arrampicato fino in cima all'albero di Natale e sostituì il puntale perché si voleva mangiare le lucine dentro ad esso e la mattina lo trovammo appeso alle luci con la pancia tutta accesa... Questo vi fa capire quanto sia strano vivere con Rosco... Il giorno dopo era Natale e tutta la famiglia si riunì a casa della nonna Mariangiongiongiangela che prepara sempre il polpettone arcobaleno, chiamato così perché ci mette dentro coloranti NON alimentari che fanno venire a tutti mal di tutto (compresa la lingua che non riesce a sopportare una schifezza simile).

Rosco era salito sul comodino e aveva spaventato tutti gli invitati saltando sulle loro teste rovinando quelle belle chiome fluenti piene di lacca preparate proprio in onore di quell'evento. In quel periodo mio padre non aveva ancora un lavoro perciò aveva invitato anche la proprietaria dell'azienda di gabinetti. Non so perché ma papà ha sempre provato attrazione per i gabinetti e sin da piccolo desiderava lavorare in quell'azienda esattamente come mio nonno e come il mio bisnonno. Però

Puzzo Lina (sì, si chiamava così la proprietaria) non accettò per colpa di Rosco.

Il giorno seguente il papà andò dal tabaccaio chiamato Tabacchino Carmelindo ma era talmente triste e scioccato per non aver avuto il lavoro che non si accorse che quel monello di Rosco era salito in macchina di papà e aveva tolto ACCIDENTALMENTE il freno a mano. Se non lo sapevate Caraterra è un paese in collina... quindi potete immaginare che volo ha fatto la sua nuova BMW, ma non è finita qui; quatto quatto si infilò nel bancone di Carmelindo e strappò tutti i giornali, si arrampicò sullo scaffale e riuscì anche a fumarsi un sigaro...immaginatevi come è tornato a casa: aveva il pelo bruciato e il muso annerito dal fumo. In più, una volta aver ritrovato il suo bellissimo color prugna, tornò da Carmelindo e si fece assumere come commesso. Il primo cliente:” Buongiorno, mi dia tre pacchetti di Camel Rosse”, e Rosco:” Miaooooooooooooo” e porse con la zampetta un pacchetto vuoto. Siccome tutto quel tempo restò di schiena quando si girò era più strabico di prima... Invece del suo solito colorito prugna il pelo era diventato verde. Aveva la lingua di fuori e le orecchie mosce. Il miagolio era da film dell’orrore, stridulo come non mai. Il cliente scappò spaventato e corse in strada urlando di aver visto un gatto color vomito di mucca. Sentii Tabacchino Carmelindo lanciare Rosco fuori dal locale. Io corsi e trovai una polpa di prugna spiacciata per terra. Mi spaventai molto perché credevo fosse Rosco ma lo trovai un po’ più in là ancora tutto intero (per fortuna). Lo riportai a casa e gli proibii di uscire per permettergli di disintossicarsi dal fumo. Fu una tortura più per me che per lui perché mi ammazzava di botte per poter uscire e, nel disintossicarsi dal fumo, si creò (da solo) una fortissima dipendenza da patatine al ketchup.

Qualche mese dopo arrivò Pasqua e tutti in famiglia Abete erano eccitati all’idea di andare a fare la caccia alle uova nel giardino della nonna Mariangingiongiana, ma non sapevamo che Rosco stava preparando una bella sorpresa all’intero parentado. Aveva distrutto tutte le uova perché voleva giocare con le sorprese delle Winx. La sua preferita era Flora ed aspirava a sposarla un giorno... lo so che può sembrare strano che un gatto si sposi, soprattutto con una bambola, ma quando Rosco si mette in mente una cosa è moooooooooolto difficile togliergliela. Prendo come esempio la storia dei sigari...Quando arrivarono tutti i nostri parenti lo buttammo fuori da casa temendo che avrebbe fatto grandi pasticci, ma fu il nostro più grande errore. Infatti dopo aver tentato di rientrare, facendo il suo musetto dolce, capì che non ce l’avrebbe mai fatta così decise che si sarebbe vendicato. Si appostò davanti ad un uovo e ci si lanciò sopra spiacciandolo con la pancia solo perché voleva entrare in casa e divorarsi i dolcetti alla cannella preferiti di Gertrude. Così fece per tutte le altre uova e quando si accorse che dentro c’erano le bambole delle Winx andò fuori di testa. Dopo un po’ riuscimmo a calmarlo e lo chiudemmo in camera della nonna mentre noi andammo a ricomprare le uova. Rosco riuscì ad aprire la porta, si intrufolò nel forno e mangiò tutti i dolcetti preferiti di Gertrude. Quando tornammo dal centro commerciale lo trovammo spaparanzato sullo sportello del forno con la pancia ripiena di deliziose leccornie. A quel punto la mia cara sorellina andò su tutte le furie e ci ritrovammo immersi in un pianto senza fine. La nonna dovette promettere di rifare i dolcetti il giorno stesso, ma non è ancora finita qui. Gertrude portò di peso Rosco in bagno ma quando lui si accorse che aveva delle forbici in mano era ormai troppo tardi. Quando uscirono lei aveva una faccia soddisfatta, lui un po’ meno. Aveva tutto il suo color prugna sul pavimento e a quel punto si scatenò una rissa fra me e lei... Non finì bene per nessuno dei due. Ma questa è un’altra storia che vi racconterò quando in casa ci sarà più tranquillità...

Nome del Gruppo: THE CATS

Formato da: Zoe, Elisa, Camilla

Scuola: V. Zanelli (Cusano Milanino) – classe 2°